

I GIORNALI E I FUMETTI PER IL VoDIM – VOCABOLARIO DINAMICO DELL’ITALIANO MODERNO*

Mario Piotti

0.

Nell’ambito del Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale 2015 – “Vocabolario dinamico dell’italiano post-unitario”, l’unità di ricerca milanese si è occupata della composizione dei corpora giornalistico e fumettistico.¹ Nel contributo, che nasce dal lavoro di tutti i componenti dell’unità, si cercherà di individuare l’apporto dei due corpora al futuro vocabolario dinamico, il cui acronimo, VoDIM, segnala un parziale cambiamento rispetto al titolo del progetto: “Vocabolario dinamico dell’italiano moderno”.² Dividerò il contributo in due parti: la prima dedicata ai giornali, attraverso uno spoglio lessicale diretto dei testi e poi con il riscontro dei dati ottenuto negli archivi ad accesso libero della *Stampa* e della *Repubblica*; la seconda centrata sui fumetti, per i quali oltre all’esposizione dei dati dello spoglio dell’intero campione, si cercherà sommariamente di indicare il rilievo ai fini lessicografici.

* Rielaboro nel presente lavoro la relazione presentata al Convegno nazionale *La Crusca torna al vocabolario. La lessicografia “dinamica” dell’italiano post-unitario*, Firenze, Accademia della Crusca, 11-12 settembre 2017.

¹ L’unità, guidata da Ilaria Bonomi, è inoltre composta da Gabriella Cartago, Mario Piotti e Edoardo Buroni. Sul corpus dell’unità milanese si veda Bonomi 2016.

² Cfr. Marazzini, Maconi 2018.

1. I GIORNALI

Ci si concentra in questa occasione sui quotidiani come fonte di innovazione lessicale (neologismi, stranierismi). Ma certamente la varia tipologia di voci usate nei quotidiani si presta non solo a indagini specifiche e differenziate, in parte già state fatte, ma può documentare utilmente nel vocabolario elementi relativi alla frequenza, alla periodizzazione, all'uso in sezioni diverse del quotidiano, ecc. Ci si riferisce in particolare alla massiccia persistenza di tradizionalismi nei quotidiani tra fine '800 e inizio '900, alla tipologia di voci nel ventennio, alla formazione, consistenza e linea evolutiva degli stereotipi (collocazioni), e ad altri aspetti di sicuro interesse lessicografico.

Il metodo seguito per questa prima documentazione 'd'assaggio' è quello di partire dal campione giornalistico relativamente al periodo 1867 (primo anno della *Stampa*, allora *Gazzetta Piemontese*)³/1920, e poi estendere l'indagine, sempre per gli stessi anni, attraverso gli archivi del *Corriere* e della *Stampa*.⁴ È stata molto utile come punto di riferimento e bagaglio di voci la *Stampa periodica milanese*. Il periodo su cui si concentra l'attenzione per questo primo assaggio è particolarmente rilevante, nei quotidiani, per il neologismo politico, che infatti si conferma come l'ambito più ricco di voci nuove, anche a partire dal circoscritto campione preso in esame (un numero ogni dieci anni ST e CS)⁵: voci attinenti alla vita parlamentare (*parlamentarismo, interrogazione, interpellanza, rimpasto*), alle ideologie, ai movimenti politici e alle tendenze (*favoritismo, indifferentismo, opportunismo, ostruzionismo*). Numerose anche le voci nuove nell'ambito del diritto e della amministrazione pubblica (*pubblica amministrazione* è della prima metà del secolo): *assessore, giudice istruttore, provveditore agli studi, questura e questurino*.

Al predominio del neologismo politico, su cui si è concentrata questa prima indagine, fa riscontro una limitata presenza di voci nuove di ambito tecnico-scientifico, per lo scarso spazio sui quotidiani ad articoli dedicati a questi argomenti,

³ Dal 1894 il giornale prenderà il nome di *La Stampa*.

⁴ Per i regionalismi, l'indagine per i giornali è relativa all'intero campione. L'indicazione della eventuale retrodatazione rispetto alla datazione dei dizionari è relativa agli archivi dei due quotidiani e più in generale a fonti diverse attraverso Archidata, Ralip e Google Books.

⁵ Si useranno le seguenti abbreviazioni: ST = *La Stampa*, CS = *Il corriere della sera*.

più presenti invece in altri tipi di periodici (si vedano p.es. in SPM le testate tecnico-scientifiche e di varietà).⁶ I neologismi relativi agli spettacoli, soprattutto l'opera, rappresentano una categoria importante anche sui quotidiani, oltre che sui periodici specifici, ma soprattutto per la prima metà del secolo, poco per il periodo postunitario.

Appare interessante, nell'ambito delle parole nuove, la produttività, soprattutto dall'inizio del '900, delle composizioni asindetichiche, che permettono una notevole sintesi e pregnanza semantica, e resteranno sempre uno degli elementi più graditi alla scrittura giornalistica. Se alcuni composti usati dai giornali hanno carattere occasionale, molti si radicano nella lingua. Qualche esempio dal nostro campione: *automobile* (dagli anni '90, sia maschile che femminile), *lettera protesta*, *treno merci*, *treno passeggeri*, *treno viaggiatori*, *tenente-colonnello*, *capo-stazione*, *porto-canale*, *capo-gabinetto*.

1.1 *Neologismi*

La componente neologica è sicuramente rilevante nel campione considerato; vi sono, in particolare, neologismi di carattere politico-amministrativo. Tra le voci più significative per importanza e datazione (alcune sono retrodatazioni): *controprogetto*, *favoritismo*, *indifferentismo*, *irredento/irredentismo*, *interpellanza*, *interrogazione (parlamentare)*, *ostruzionismo/ostruzionista*, *referendum*, *rimpasto*, *rosso*; per quelle economiche: *liquidazione*.

Ascaro sost. m. 'soldato indigeno delle truppe coloniali europee, spec. di quelle italiane in Eritrea e Somalia': «Antonucci Alfonso, tenente del 2° genio, uscito con cinquanta *ascari* in ricognizione, sostenne con calma e coraggio esemplari il fuoco del nemico quattro volte superiore di numero, cagionandogli gravi perdite» (Corriere della Sera, 14 ottobre 1896).

DELI, RALIP: 1891

Retrodatazione: «I dervisci ebbero circa 250 morti; i nostri un *ascaro* (soldato indigeno)» (Gazzetta Piemontese, 22 luglio 1890).⁷

⁶ Sul lessico musicale nei periodici milanesi della prima metà dell'Ottocento si veda Bonomi 2017.

⁷ La scheda dà la categoria grammaticale, il significato, il primo esempio presente nel corpus; segue la datazione nota con eventuali osservazioni sulla diffusione della voce; quindi l'eventuale retrodatazione

Assessore sost. m. ‘membro della giunta regionale, provinciale o comunale’: «CRONACA Giovedì, 20 gennaio. Gli alunni delle scuole municipali. — L'*assessore* della pubblica istruzione E. Gioberti ha pubblicato uno specchio delle classi aperte e degli allievi iscritti a tutto il mese di novembre 1885 in confronto con quelle dell'anno precedente» (Gazzetta Piemontese, 20 gennaio 1887).

DELI: 1865. Il *Dizionario politico nuovamente compilato* (1849) registra *Assessore* ancora nel significato antico (ed etimologico) di «giudice dato a' Magistrati per assisterli co' loro consigli», attestato già nel XIII sec. (DELI). Ancora in GB questa è l'unico sign. per *Assessore*. È un neologismo semantico dovuto alla risistemazione politico-amministrativa del neonato Regno d'Italia.

Connubio sost. m. ‘alleanza politica’: «UN *CONNUBIO* DI LA' DA VENIRE. Nella storia del nostro parlamentarismo noi abbiamo qualche esempio storico di *connubii* fra illustri uomini politici di parte diversa» (Gazzetta Piemontese, 7 novembre 1897).

DELI: 1843, Vincenzo Gioberti, nel senso però di “intima unione” che non si addice pienamente al significato. politico in questione. TB registra l’accezione politica: «† † Taluni l'usano fig. dell'unirsi di due parti politiche in causa comune. Non pare pr.; ed è ambiguo, non si sapendo qual de' due sia il marito». *Connubio* compare nella Gazzetta Piemontese in contesto prettamente politico fin dal febbraio 1867 («In questi due ultimi giorni egli conferì a tale riguardo con cinque onorevoli ex-deputati, che ricusarono. Conferì pure, e non parrebbe credibile, col Rattazzi che con istrano connubio intendeva associarsi» 16/02/1867). Anche in questo caso si tratta di un neologismo semantico, la cui estensione è avvenuta in seguito, o contestualmente, all’Unità e ha trovato immediata fortuna nel linguaggio giornalistico.

Controprogetto sost. m. ‘progetto che intende modificarne o contrastarne un altro’: «L'*Italie* dice che uno dei membri della Commissione sulla legge della libertà

ottenuta attraverso gli archivi online dei giornali (Il Corriere della sera e La Stampa) o Google Books. Nel caso di ‘ascaro’ la Gazzetta Piemontese del 22 luglio 1890 è al di fuori del corpus VoDIM.

della Chiesa e dell'Asse ecclesiastico avrebbe proposto un *controprogetto* assai succinto sulla prima parte della legge medesima» (Gazzetta Piemontese, 12 febbraio 1867).

Zingarelli 2015: 1890; RALIP 1892

Retrodatazione: 1851, in *Storia delle Guerre d'Italia dal 18 marzo 1848 al 28 agosto 1849* (con trattino alla francese: «Replicava De Bruck [...] dichiarandosi disposto a prendere in considerazione il contro-progetto che fosse inviato dal governo del re»). Francesismo al pari di *progetto*, da cui deriva (il fr. *Contre-projet* è attestato dal 1829); ben attestato negli archivi online di Stampa e Corriere fin dagli anni '60-'70, scritto sia con trattino che senza.

Emiciclo sost. m. 'nel linguaggio giornalistico, per anton., solo sing., camera dei deputati': «I deputati poi si riversano nell'*emiciclo* e si affollano intorno al banco del Governo per congratularsi coll'oratore» (La Stampa, 11 marzo 1917)

DELI: sec. XIV-XV.

Retrodatazione: Gazzetta Piemontese, 11 maggio 1867 («i deputati scendono nell'*emiciclo*, e divisi in numerosi cappannelli [sic] si abbandonano ad animatissime conversazioni»). Il termine *Emiciclo* indica genericamente una costruzione a pianta semicircolare ed è parola datata (DELI: sec. XIV-XV; con questo unico significato ancora in TB). Difficile stabilire da quando esattamente *Emiciclo* indichi per antonomasia la Camera dei Deputati. Si può ragionevolmente supporre che sia entrato nell'uso giornalistico appena dopo l'Unità. Per questo motivo si è segnalata come attestazione più antica del termine la prima ritrovata nell'archivio della Stampa.

Favoritismo sost. m. 'il preferire e agevolare qcn. a scapito di altri e il suo risultato': «La divisione poi delle carriere in concetto ed ordine è niente più che un nuovo pretesto ad esercitare il solito *favoritismo*» (Gazzetta Piemontese, 12 febbraio 1867).

DELI: 1850, Luigi Carlo Farini (*Lo stato romano dall'anno 1815 al 1850*, vol. II, cap. IV, p. 67).

Retrodatazione: 1831, nella *Antologia, giornale di scienze lettere e arti* del Viesseux («nell'età virile ei mantenne sempre un'inclinazione al favoritismo»). Il termine è registrato nel *Dizionario politico nuovamente compilato* (1849) e nel *Vocabolario di parole e*

modi errati di Filippo Ugolini (1855) che scrive «favoritismo... s'intende quel favore, o principesco, o cortigiano, o ministeriale, che si versa sugl'inetti, o anche peggio» (alla v. *Nepotismo*). TB (alla v. *Favore*) lo segnala come francesismo non elegante. Frequente nella Gazzetta Piemontese fin dalle prime uscite (circa 20 occorrenze nel solo 1867). Si tratta di neologismo semantico in quanto, in precedenza, *favoritismo* indicava «uso di certi principi di affidare la direzione degli affari pubblici a un favorito» (Treccani).

Giudice istruttore loc. sost. m. 'giudice cui è affidata l'istruzione di una causa': «Il giudice istruttore avv. Federico Scarrone ed il *sostituito procuratore* del Re avv. Agostino Gallo passano le intiere giornate nelle carceri giudiziarie per l'interrogatorio degli arrestati» (Gazzetta Piemontese, 12 febbraio 1867).

DELI: 1869, TB.

Retrodatazioni: l'Archivio della Stampa lo attesta con regolarità fin dal primo anno di uscita (1867), ma tramite GoogleBooks si può retrodatare fino ai primi anni del XIX sec.; è un neologismo del linguaggio tecnico della giurisprudenza attestato nei giornali milanesi di primo Ottocento fin dal 1811 (cfr. Masini 1990: 277).

Indifferentismo sost. m. 'atteggiamento di chi, spec. in campo politico, religioso, sociale, non mostra interesse o non prende posizione di fronte a orientamenti o tendenze diverse': «L'ideale, ma quello dell'*indifferentismo*, s'è incarnato nel mio re, che non è il vostro, e me ne rallegro con voi» (Corriere della Sera, 17 luglio 1876).

Masini 1990: 119: 1838, nella strenna *Non ti scordar di me*.

Internazionalista sost. f. e m. 'fautore dell'internazionalismo': «L'avventura diventa poi squisitamente dilettoza se sulla via dello scampo si trova un'automobile con qualche "divetta" da caffè-concerti che abbia girato tutti i "mauvais lieux" d'Europa e sia quindi *internazionalista* disgradarne i più ferventi apostoli del socialismo ufficiale» (Il Corriere della Sera, 9 luglio 1916).

DELI, RALIP: 1873, in un documento citato nella *Rassegna storica del Risorgimento*. Sia *internazionalismo* che *internazionalista* sono parole che si diffondono negli ultimi decenni dell'Ottocento. Nessuno dei principali vocabolari ottocenteschi, compreso

TB, le registra. Panzini, nel suo *Dizionario* (1905), spiega che *Internazionalista*: «fu il nome che da prima ebbero presso di noi i socialisti».

Interpellanza sost. f. ‘domanda fatta dal Parlamento, in veste di un suo membro, al Governo circa i motivi della sua condotta’: «Quindi se venisse presentata al Parlamento un'*interpellanza* in proposito, il Governo risponderà che nulla autorizza la revisione del processo Dreyfus» (Gazzetta Piemontese, 7 novembre 1897).

DELI: 1851, in *Dizionario politico popolare*.

Retrodatazione: gennaio 1837, in *Il nuovo osservatore veneziano* («Nell'adunanza tenuta il 4 dalle *cortes*, il ministro delle finanze rispondendo ad un'interpellanza del sig. Castro disse [...]»). Il *Dizionario politico popolare* (1851) è il primo dizionario a registrare questo termine, che era assente nel *Dizionario politico nuovamente compilato* (1849), il quale riportava la variante *Interpellazione* citando Crusca⁴. Il *Vocabolario* dell'Ugolini (1855) alla v. *Interpellanza*: «abbiamo *interpellare* per *domandare*, *chiedere*, ma non *interpellanza*. Vedi *Interpellazione*». TB specifica il contesto in cui *Interpellanza* è legittimo: «de *Interpellazioni* ne' Parlamenti diconsi *Interpellanze*» (alla v. *Interpellanza*). *Interpellazione* è francesismo attestato dal 1839 (De Stefanis Ciccone 1990: 398).

A distanza di un secolo e mezzo, i dizionari moderni consultati riportano solo la variante innovativa *Interpellanza* (registrata anche in Crusca⁵) e in GDLI *Interpellazione* è marcato come “Disus”. Netta la scelta giornalistica a favore di *Interpellanza* (gli archivi di Stampa e Corriere riportano solo occorrenze per *Interpellanza*).

Interrogazione (parlamentare) sost. f. ‘domanda rivolta al Parlamento, in veste di un suo membro, al Governo, per avere informazioni sull'attività della pubblica amministrazione’: «L'on. Carlo Rizzetti, presidente della Deputazione di [XXX], ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente *interrogazione*, rivolta al ministro del tesoro» (Gazzetta Piemontese, 7 novembre 1897).

DELI, RALIP: 1880, *La civiltà cattolica*.

Irredentismo sost. m. ‘movimento politico che si propone di liberare le terre della patria soggette allo straniero’: «In quella lettera il Bovio tira in campo Andrea

Hofer, ed il primo periodo dell'*irredentismo* rappresentato da Andrea Hofer, e l'eroismo infecondo di Andrea Hofer, non sappiamo proprio né come né perché» (Corriere della Sera, 14 ottobre 1896).

DELI, RALIP: 1884, *Memoriale del geografo*.

Retrodatazione: 18 aprile 1880 (Corriere della Sera: «tuttavia insiste appunto sull'arrendevolezza del Governo italiano, ricordando l'espulsione di certo Vinci, accusato d'irredentismo, ordinata dal Prefetto di Udine»).

Liquidazione sost. f. 'estinzione definitiva di una partita di debiti o di crediti mediante pagamento dell'ammontare definitivo, previo accertamento di esso; saldo; pagamento, riscossione': «Il presente Ministero non è il colpevole, non è il responsabile; ma non è stata fortuna la sua l'esser nato in momenti tristi, e un po' a causa d'essi. Non è stata fortuna la sua il trovarsi obbligato a dure *liquidazioni*» (Corriere della Sera, 14 ottobre 1896).

DELI: nel senso 'indennità di licenziamento', av. 1928, F. Martini.

Retrodatazione: numerose occorrenze in Archivio Stampa a partire dal 1867. *Liquidazione* come "atto, effetto del liquidare" (DELI) ha attestazioni molto antiche ed è l'unica accezione registrata ancora in Crusca4. Il verbo *Liquidare* e il sost. *Liquidazione* sono molto in uso nei giornali nell'accezione moderna di "estinzione definitiva di debiti o crediti". Oltre alle tante occorrenze in Archivio Stampa e Corriere, cfr. Masini 1990: 246, dove il verbo *Liquidare* è segnalato come neologismo.

Opportunismo (politico) sost. m. 'atteggiamento di chi, adattandosi di volta in volta alle circostanze del momento, agisce pensando esclusivamente al proprio tornaconto': «A Castelar generalmente rimproverano la sua mancanza di stabilità d'idee in cui vedono un *opportunismo* politico che ai più dispiace» (Corriere della Sera, 23 settembre 1886).

GRADIT: 1864.

Retrodatazione: 1845, [Girolamo Calvi], *La moderna autobiografia* («Il giornalismo si presta a tutto, e a tutti quelli che sanno trarne partito. A polemiche, a contumelie, a

vendette è opportunismo»). Neologismo politico che sembra anticipare il fr. *Opportunisme* (1876).

Ostruzionismo sost. m. ‘Metodo di lotta nei parlamenti odierni per cui una minoranza si vale di mezzi apparentemente legali per impedire una data discussione’: «L'*ostruzionismo* anche nelle Commissioni! Vienna, 6 (Stefani). — La Commissione del bilancio si è adunata stamane, e secondo il mandato avutone dalla Camera dei deputati prese in esame il progetto del compromesso austro-ungarico. I commissari appartenenti alla Sinistra si sono messi subito a fare gli *ostruzionisti* presentando formali mozioni» (Gazzetta Piemontese, 7 novembre 1897).

DELI, RALIP: 1894, *Illustrazione italiana* .

Retrodatazione: 1881 (Gazzetta Piemontese del 27 aprile, «La maggioranza deve subito rinunciare a qualsiasi specie di *ostruzionismo*»⁸). *Ostruzionismo* in senso politico è «certamente un anglicismo» (DELI; cfr. anche Panzini), dall'ingl. *Obstructionism* (attestato dal 1879). Panzini: “l'ostruzionismo fiorì presso di noi al tempo del ministero Pelloux”, vale a dire: giugno 1898 – giugno 1900.

Ostruzionista sost. f. e m. ‘chi fa ostruzionismo’: vd. *ostruzionismo*.

DELI, RALIP: 1904, *Secolo* (cfr. Bonomi 2002: 181), RALIP 1884.

Retrodatazione: 1881 (Gazzetta Piemontese del 8 luglio, «L'on. Gagliardo, il capopopolo degli antifusionisti, una larga e corallina faccia mascellare, con un sorriso angelicato sulle labbra, parla, picchietta e bezzica a lungo come un gallo ostruzionista»).

Parlamentarismo sost. m. ‘il moderno sistema parlamentare’: «Nella storia del nostro *parlamentarismo* noi abbiamo qualche esempio storico di connubii fra illustri uomini politici di parte diversa» (Gazzetta Piemontese, 7 novembre 1897).

DELI: 1859, *Il Pungolo*.

Retrodatazione: 1852, *La civiltà cattolica* (anno III, vol. 9, «Per lo contrario, verso il Presidente della repubblica francese, che pure ha recato al parlamentarismo il colpo

⁸ In corsivo nel testo.

più solenne che si potesse immaginare, il nostro Ministero si profonde in mostre di riverenza»). Assente nel *Dizionario politico nuovamente compilato* (1849) e nel *Dizionario politico popolare* (1851). TB: «meno male direbbesi *Parlamentismo*». Gli archivi di Stampa e Corriere ne attestano l'uso frequente dalla metà degli anni '70. Nei giornali milanesi di primo Ottocento registrati due neologismi corradicali: il sostantivo *Parlamentare* (1801; De Stefanis Ciccone 1990: 415) e l'avverbio *Parlamentariamente* (1846; Masini 1990: 170).

Particolarista agg. 'favorevole al particolarismo': «— CANEPA: La fame o non la patirà nessuno o la patiremo tutti. (Approvazioni). Nessun criterio *particolarista* può essere ammesso in un momento così grave per la nazione, in cui non ci sono né ricchi, né poveri, né signori, né operai, né contadini, in cui siamo tutti eguali cittadini di una stessa nazione. (Applausi)» (La Stampa, 11 marzo 1917).

DELI: in questo senso: 1904, Edoardo Scarfoglio.

Retrodatazione: 1867 (Gazzetta Piemontese del 22 maggio: «Il partito particolarista domanda l'unione personale della Moldavia colla Valacchia sotto il principe Carlo»). *Particolarista*, nell'accezione che qui interessa, deriva da *Particolarismo* che è "la tendenza a favorire con parzialità persone, enti o gruppi" (prima attestazione: 1847, V. Gioberti; DELI), da qui la sua considerazione come voce di ambito politico.

Provveditore agli studi loc. sost. m. 'capo della amministrazione scolastica provinciale': «L'altra sera il comm. Gioda, regio *provveditore agli studi*, si recava a visitare la Biblioteca Civica» (Gazzetta Piemontese, 20 gennaio 1887).

DELI: 1846, in una lettera di Vittoria Manzoni Giorgini.

Questura sost. f. 'organo amministrativo costituito dal questore e dai suoi dipendenti e sede in cui gli stessi esplicano la loro funzione': «La *Questura* aveva mandato buon nerbo di *questurini* a sorvegliare la dimostrazione» (Gazzetta Piemontese, 20 gennaio 1887).

DELI: (in questa accezione): 1871, TB. *Questura* è neologismo semantico, probabilmente ancora retrodatabile se *Questurino*, suo derivato e sinonimo di "poliziotti, inviati della questura", compare già nel 1864. I dizionari moderni

segnalano *Questurino* come “popolare” (Zingarelli 2015) o “spregiativo” (De Mauro), mentre in origine non sembra avere alcuna connotazione simile.

Questurino sost. m. ‘agente della questura’: vedi *questura*

GRADIT: 1864.

Referendum sost. m. ‘votazione diretta di un gruppo di persone su una particolare questione’: «1.o che si abbia a provocare immediatamente un congresso nazionale della stampa a Roma, per formulare un progetto di riforma da presentarsi al Parlamento; 2.o che contemporaneamente si abbia a provocare un *referendum* tra i deputati, senatori e giuristi» (La Stampa, 30 dicembre 1907).

DEI: 1892, D. Zanichelli.

Retrodatazione: 1880, Gazzetta Piemontese del 22 giugno («Che sia il *referendum* voi sapete: è il popolo legiferante»). *Referendum* è latinismo preso dal fr. (dove è attestato dal 1874). È parola di ambito politico che proviene dalla locuzione “ad referendum” che era invece da tempo «in uso frequente nel ling. amministrativo e diplomatico» (DELI).

Rimpasto (ministeriale) sost. m. ‘riorganizzazione parziale della composizione politica di un governo mediante sostituzione o spostamento di alcuni ministri senza la caduta del governo stesso’: «Avvenuto il *rimpasto*, Zanardelli se ne risentì» (Gazzetta Piemontese, 7 novembre 1897).

DELI: (in questa accezione) 1851, *Dizionario politico popolare*. TB lo segnala come ricalcato sul fr. *Rémaniement*. Si trova frequentemente nell'Archivio Stampa e Corriere fin dai primi anni delle testate.

Rosso agg. ‘aderente a un partito di sinistra’: «il signor Narratone, candidato *rosso rosso*, ebbe 150 voti contro 50 dati al consigliere scadente il cav. Gagliardini» (Gazzetta Piemontese, 20 luglio 1887).

DELI: (in questa accezione) 1851, *Dizionario politico popolare*.

Strada provinciale loc. sost. f. ‘che collega i capoluoghi di una stessa regione’: «Un regio decreto del 31 dicembre 18X6, con il quale sono dichiarate *provinciali* le strade di Forlì» (Gazzetta Piemontese, 1867);

DELI: (in questa accezione) 1855, G. Carducci.

Retrodatazione: (1816, *Legge organica sull'amministrazione civile de' 12 dicembre 1816* (riguarda il Regno di Napoli; «quante volte si tratta di costruzione o riparazione di edificio o strada provinciale»). Si tratta di due aggettivi (*provinciale* e il successivo *vicinale*) di lunga data che, nell'Ottocento, con l'ingigantirsi della rete amministrativa e politica, estendono il loro significato venendo a formare le due locuzioni (*strada provinciale* e *strada vicinale*) ancora oggi in uso. Interessante il *Vocabolario* dell'Ugolini alla v. *Vicinale* (prima attestazione per *strada vicinale* secondo il DELI): «Non è voce di Crusca, ma necessaria».

Strada vicinale loc. sost. f. ‘strada di campagna privata ma soggetta a servitù di uso pubblico’: «Il Ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione per lo studio di quella parte della legge sui lavori pubblici che si riferisce alle strade *vicinali*» (Gazzetta Piemontese, 20 luglio 1877).

DELI: 1855, *Vocabolario di parole e modi errati* di F. Ugolini.

Viabilità sost. f. ‘possibilità di transito’: «In terzo luogo insisteva perché allo scopo si volesse ben chiarito il concetto di strade aperte in stato di *viabilità*» (La Stampa, 30 dicembre 1907).

DELI: 1858, *Dizionario dell'economia politica e del commercio* di G. Boccardo.

Retrodatazione: 1838, *Raccolta degli Atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino, Stamperia reale, p. 50.

1.2 *Stranierismi*

Accanto alla ricca presenza di neologismi, si conferma la tendenza, rilevata in precedenti studi, al forte aumento dell'anglicismo a danno della precedente assoluta preponderanza del francesismo: se nel 1900 la percentuale dei francesismi è circa doppia rispetto a quella degli anglicismi, nel 1920 essa risulta solo di poco superiore.

Nei giornali pullulano gli anglicismi soprattutto sportivi ed economici per la nuova presenza di articoli o trafiletti di questi ambiti, prima assenti.

Qualche esempio dal nostro campione. Sportivi: *racer*, *cruiser* (entrambe retrodatazioni), *match*, *handicap*, *foot-ball*; economici: *stock*; rilevante l'anglicismo anche negli ambiti della politica estera: *leader*, *meeting*, *party*, dei trasporti: *tender*, della società: *high life*.

I francesismi, pur in recessione, rimangono numerosi, e sono in gran parte prestiti di lusso, relativi alla cucina (*buffet*), alla moda (*paletot*), alla vita sociale e allo spettacolo (*foyer*, *carnet*, *rendez-vous*).

Lo stranierismo non adattato è quasi sempre segnalato, più spesso con il corsivo, talvolta con le virgolette; raramente compaiono grafie erronee, e la maggior parte delle volte il plurale è rispettato. Da notare alcune oscillazioni di genere, tra cui spicca *film*, molto spesso al femminile.

1.3 Il parlato

Tra fine '800 e inizio '900 l'elemento parlato è soprattutto di matrice dialettale: il lessico genericamente colloquiale, privo di connotazione regionale, è nel complesso scarso, e trova impiego, quale strumento intenzionalmente usato per conferire espressività e vivacità al dettato, soprattutto nei brani e nelle testate improntati allo stile brillante, che caratterizza anche alcuni articoli della "Stampa". Qualche esempio dall'archivio della Stampa (1900): *bagascia*, *pretonzolo*, *svignarsela*, *scapaccioni*.

La componente parlata trova riscontro anche nella fraseologia, soprattutto di origine toscana: *far salire la mosca al naso*, *stare con le mani alla cintola*, *lavorare di buzzo buono*, *entrarci come i cavoli a merenda*. Ma notevole anche, qualche espressione lombarda sul Corriere, come *fare* (sost.) *da buon ambrosiano*.

Maggiore presenza ha il regionalismo, sia di natura spontanea, sia di natura riflessa. I regionalismi spontanei, usati, consapevolmente o più spesso inconsapevolmente, quali termini abituali per indicare determinati referenti, ricorrono nella cronaca e soprattutto nella piccola pubblicità. I settori che ne sono più investiti sono il mondo del lavoro in genere (mestieri e professioni, attività, negozi), la casa e la cucina.

Nelle due testate del campione (indagine sull'intero campione, anche oltre il 1920, ed estesa agli Archivi), i regionalismi riscontrati sono prevalentemente, come prevedibile, settentrionali: *abiatico/abbiatico* 'figlio del figlio o della figlia', *badilante*, *barbera*, *bastagio* 'facchino', *brenta* 'misura di capacità', *caseggiato* 'casamento', *esoso* 'avido di denaro', *filanda*, *lavorerio*, *lungagnone*, *marsina*, *mola* 'macina', *naviglio* 'canale navigabile', *offelleria*, *prestinaio*, *risotto*, *roggia* 'canale irrigatorio', *stracchino*, *tavolo*, *tombola*, *trapunta* 'coperta imbottita'. Poche le voci di area centrale o meridionale, a documentare quella circolazione di voci regionali che i giornali dell'Italia unita diffondono, come (nel) *contempo*, *intralla* 'intrigo, manovra poco chiara', *mazzetta* 'compenso illecito, tangente', *scippo/ scippare/scippato* 'rubare', *camorra*, *guaglione*, *lazzarone*, *pifferaro*, *scugnizzo*.

Non irrilevante la presenza di toscanismi: alle espressioni già citate, si aggiungono voci come *ruzzolare*, *babbo*, *celia*, *gherminella*, *punto avv.*

Non mancano poi regionalismi, specie settentrionali, con riscontro tradizionale, come *beccai* 'macellaio', *butirro* 'burro', *grascia* 'grasso animale', *pomo* 'mela', *salvietta* 'asciugamano', *scranna* 'sedia', *sparagno* 'risparmio'.

Un accenno, infine, alla presenza di voci romane, che sarà da indagare nel corso del tempo, a conferma dell'affermazione di De Mauro⁹ sulla tendenza romanizzante, da lui rilevata per i giornali a partire dal 1870, proseguita con maggior forza nel ventennio, e viva anche nei decenni del secondo dopoguerra, con un predominio linguistico romano sulle altre regioni, anche in virtù della forte diffusione dei quotidiani romani al Sud e della presenza costante a Roma dei collaboratori delle "terze pagine": tendenza che è alla base, per esempio, dell'estensione di costrutti come «a Roma» invece che «in Roma». Non sono poche le voci romane negli archivi delle due testate: *rosicare*, *rosicone* 'persona invidiosa', *cravattaro*, *palazzinaro*, *cacciarone*, *pizzardone*, *sgamare*, *cantarsela*, *suonarsela* 'fare qualcosa ignorando parere e contributo altrui', ecc. Nella fraseologia, p.es., *andare per stracci* 'ridursi in miseria'.

⁹ Cfr, De Mauro 1970: 117-118.

2. FUMETTI

Si ricorda innanzitutto la composizione del corpus che copre un arco temporale che va dagli inizi del '900 al 2014. Sono state scelte testate di grande diffusione del fumetto popolare, venduto elettivamente in edicola. Queste le testate in ordine di anzianità e i rispettivi albi: Il Corriere dei piccoli (CdP): 03/10/1909 a. I, 2, 15/08/1915, a. VII, 33, 21/01/1923, a. XV, 3, 04/03/1934, a. XXVI, 9, 10/10/1954, a. XLIV, 41, 12/05/1963, a. IV 19, 13/01/1974, a. LXVI, 2, 01/08/1980, a. LXXII, 31, 31/01/1992, a. LXXXIV, 5, ai quali va aggiunto Il Giornale dei Piccoli (GdP), 27/05/1945, a. I, 1; Topolino (Top): 01/04/1949, 1, vol.1, 01/01/1950, 10, vol. II, 02/01/1966, 527, 24/04/1977, 1117, 03/11/1985, 1562, 16/11/1996, 2138, 07/03/2006, 2623, 15/01/2013, 2981. Tex: 01/10/1958, 1, 01/07/1968, 93, 01/03/1971, 125, 01/12/1988, 01/03/1996, 425, 07/03/2007, 557, 07/11/2014. Diabolik (Dia): 03/10/1966, a. V, 20, 29/03/1976, a. XV, 7, 01/11/1987, a. XXVI, 11, 01/08/1992, a. XXXI, 5, 01/09/2004, a. XLIII, 9, 01/04/2013, a. LII. Dylan Dog (DD): 01/10/1986, 1, 01/08/1993, 83, 01/06/2002, 188, 01/04/2014. Per ogni testata è stato considerato un albo per ogni decennio di vita.

È forse opportuno, preliminarmente, ricordare l'osservazione di Tullio De Mauro nella *Storia linguistica dell'Italia Repubblicana dal 1946 ai nostri giorni* sull'importanza dei fumetti «per la crescita e l'ampliamento della padronanza della lingua comune in settori speciali di pubblico e in forme anche raffinate nella loro informalità e nel gusto della escursione e contaminazione tra linguistici diversi».¹⁰

2.1 *Il lessico*

Esiste un lessico specifico del fumetto? Probabilmente gli unici elementi specifici del fumetto sono le onomatopee e gli ideofoni. D'altronde, come ha indicato Gian Paolo Caprettini, costituiscono uno degli elementi della sua grammatica, di quelle convenzioni che sorreggono il patto tra gli autori e i lettori. Il passaggio alla lingua comune, è stato notato, avviene spesso attraverso le varietà giovanili. Ogni inventario sarebbe per definizione incompleto, ci si limiterà a qualche esempio. Proiettili: *swiss, bang bang, zip, zziing, twinnng, fluush*. Botte: *thud, tump, sock, tumpf, smack, sciaf*. Motori e auto: *wrrrrrr, wrooom,*

¹⁰ De Mauro 2014: 86-87.

skreee, vrouuum, vroaaar, wat wrat wrat, tow tow tow tow. Fenomeni naturali: *ssssswooosh, craaak, woooosbbb*, ecc. La lessicografia non ha rinunciato alla registrazione, e già usando il corpus è possibile indicare numerose retrodatazioni: CdP 1974 *gasp* (GRADIT 1980; GDLI 2004 Tondelli, Altri libertini 1980), CdP 1974 *roar* (GRADIT 1983), CdP 1974 *snort* (GRADIT 1983); Tex 1958 *crash* (GRADIT 1985); Top 1949 *plaffete* (GRADIT 1965; GDLI sì, insieme a *plaf* e *plaff* che hanno attestazioni più antiche (fine '800), *plaffete* in Giuseppe Cassieri 1965); Top 1950 *slam* (GRADIT 1963; GDLI 1963 Buzzati), Top 1950 *zzzz* (GRADIT 1963; GDLI Fenoglio 1963).

Edoardo Sanguineti nei *Prolegomena* al supplemento del GDLI del 2004 notava favorevolmente l'aprirsi dei dizionari nei confronti delle onomatopee ma osservava anche: «Da quando i fumetti, con il loro lessico ormai internazionale, hanno popolato, più che di immagini, di novissime voci imitative l'universo globalizzato, non senza il valido soccorso del cinema di animazione, che ha congiurato, tra un cartoon e un manga concorrenziali, offrendo un suggestivo supplemento orale, alla moltiplicazione di questi fenomeni verbali, mostruosamente prolifica, è nato tutto un imprevedibile tormentone lessicologico. Chi darà spazio proporzionato a tutto ciò? Ricorreremo anche per questo, a glossari iperspecializzati?».

Se l'onomatopea è, dal punto di vista lessicale, l'elemento distintivo dei fumetti, molteplici sono le presenze d'altro tipo e coprono l'intero spettro del lessico. Si dà per assodata la forte presenza di elementi colloquiali in tutte le testate e di fatto senza distinzioni cronologiche, e si ricorda come Daniela Pietrini parli, sia pur per il solo fumetto Disney, di fucina dell'italiano informale.¹¹

Può essere utile servirsi delle marche demauriane per una più precisa delineazione delle presenze. Spicca innanzitutto la presenza di un lessico letterario. Ciò si registra in particolare nei fumetti del primo cinquantennio e nelle testate più immediatamente rivolte ai bambini: *Corriere dei Piccoli* e *Topolino*, segnale della “tensione degli opposti” notata da Daniela Pietrini che si crea con l'elemento colloquiale a fini ludici;¹² ma andrà anche ricordata l'osservazione di Vittorio Spinazzola sulle modalità di lettura

¹¹ Cfr. Pietrini 2008: 389-393.

¹² Cfr. Pietrini 2008: 97, ma poi anche più distesamente: 97-108.

dei fumetti: colto o ingenuo che sia questo lettore legge formalisticamente;¹³ un'affermazione del genere che non sorprende se rivolta ad altri orizzonti di letture, indirizza anche chi indaghi il lessico dei fumetti a ricercare una pluralità di apporti, non escluso, anzi a volte accentuato, l'apporto che si potrebbe definire complessivamente letterario. Con un segno, lo si ribadirà, non esclusivamente parodico.

Voci letterarie (LE): CdP 1909 *speme*: “Alla caccia ognun si slancia per la speme di una mancia”, CdP 1915 *rubatore*: “investe con livore il presunto rubatore”, CdP 1915 *ambascia*: “per cui soffre tanta ambascia”, CdP 1923 *immantimente*: “Re Bonario che la sente perde il capo immantimente; CdP 1963: “Voi dovete – fa il sergente – radunare immantimente molta legna”; CdP 1923 *gabbo*: “pigliar non si può a gabbo in tal modo il signor babbo”; CdP 1923 *disdoro*: “A Omobono, cuore d'oro, par gravissimo disdoro se il cappel, che all'alpinista volò via, non riconquista”; CdP 1934 *speco*: “Il Tritone, reso cieco, chiude quindi in quello speco”; CdP 1934 *tosto* ‘subito’: “Faccia tosto un telegramma”; GdP 1945 *lai*: “non ascolta scuse o lai”; GdP 1945 *poscia*: “Poscia, elastica, dall'alto sulla tenda spicca un salto”; Tex 1968 *abitatore*: “i misteriosi abitatori di questo tratto di foresta sono negri”; Top 1949 *sitibondo*: “Sitibondo di vendetta, Pluto si rialza e muove alla riscossa”; Top 1949 *grifagno*: “È bastato che io li guardassi coi miei occhi grifagni per farli crollare”; Top 1950 *rubello*: “schiera aspre e rubella”; Top 1950 *periglioso*: “scendemmo il periglioso passo”; Top 1950 *ostello*: “altri come me stanno nei fianchi di queste piante, di dolore ostello”; Top 1950 *talento*: “Sfiorando le rotaie a suo talento, in corsa folle andava il direttissimo”.

Voci obsolete (OB): le voci così marcate sono quasi tutte documentate nel primo cinquantennio del corpus, con poche eccezioni; non si tratta sempre di voci di antica attestazione: CdP 1915 *mercatore*: “Dato sfogo al suo furore manda in pace il mercatore”; CdP 1915 *rubatore*: “investe con livore il presunto rubatore”, CdP 1934 *staiò* (cappello a, ‘cilindro): “col suo bel cappello a staiò” (GRADIT non c'è, Treccani: “uso antico”; GDLI ess. Da Carducci a Linati, 1935); CdP 1980 *vetturale*: “mentre il vetturale parlava con la guardia del dazio”, Tex 1958 *fonda*: “infilava un winchester nella fonda della sella”; Top 1949 *vampare*: “l'incendio potrà essere domato prima ancora che vampi”.

¹³ Cfr. Spinazzola 2001, pp. 395-396; cfr. anche Piotti 2012, pp. 389-390.

Voci di basso uso (BU): alcune sembrano recuperi fumettistici: CdP 1923 *spazzaturaio*: “Sempre non con energia all’istante scopar via fa da un suo spazzaturaio carta penna e calamaio”; CdP 1923 *sbarbicare*: “con la corda quindi tenta dalla rupe l’arboscello sbarbicar dov’è il cappello”; CdP 1974 *finizioni* ‘finiture’: “vi scongiuro di ammirare la bellezza delle finizioni”; CdP 1974 *scagliamento*: “disturbo della quiete pubblica e scagliamento di corpo contundente sulla cervice di pubblico ufficiale”; Top 1950 *trino*: “Poi tosto il corpo suo divenne trino”; Top 1950 *putifarre*: “Poffare e putifarre... contemplerò volentieri”; Tex 2014 *putifarre*: “Gran putifarre”; Top 2013 *stiloso*: “lo stiloso” (GDLI solo Fenoglio, ma moltissimi esempi da google libri); Tex 1996 *sbronzone*: “Ti ho detto di lasciarmi, dannato sbronzone!”, (GRADIT lo attesta dal 1937; GDLI solo Savinio 1937-39).

Sono decisamente rari nel corpus gli elementi regionali (RE), secondo una tendenza osservata anche da Silvia Morgana,¹⁴ e si concentrano nei decenni centrali del corpus: GdP 1945 *prillare* (tosc.): “L’animale per la stanza salta, prilla, vola, danza”; GdP 1945 *neh* (piem., lomb.): “Lo facciamo, Cucco, neh, un bel briscolone in tre?”; CdP 1954 *magnano* (tosc.): “Il suo babbo sbalordito dal magnano va e lo prega che al bambin accorci il dito”; Diab. 1976 *tapparella* (sett.): “Ho alzato la tapparella di una finestra”; Tex 1958 *piancito*: “afferrato il pugnale cerca di strapparlo dal piancito” (centr.); Tex 1988 *scannagattì*: “E quando ne avrà messi insieme una trentina di quegli scannagatti sappiamo già cosa aspettarci, no?” (cfr. Piotti 2012: 381; Ponza, *Vocabolario piemontese - italiano*); Top 1985 *pennichella* (roman.): “Andiamo a farci una pennichella”; DI: GdP 1945 *bautta* (venez.): “Se ne va con Arlecchino per le vie superbo e bello col tricorno, lo spadino, la bautta ed il mantello”.

Anche dal corpus fumettistico, come già dai giornali, è possibile ricavare alcune retrodatazioni (oltre a quelle già indicate delle onomatopée):

desperado sost. m.: Tex 1958 “Non era che la figlia di un desperado” (GRADIT, GDLI sup 2004, RALIP: 1983).

¹⁴ Cfr. Morgana 2016: 247-248.

fantastiliardo: Top 1977 “Quest’anno ho guadagnato cento fantastiliardi” (GRADIT, RALIP: 1992).¹⁵

microregistratore sost. m.: Diab. 1976 “Vedo che hai ritirato il microregistratore” (GRADIT, RALIP: 1983).

multiaccessoriato agg.: CdP 1974 “Un bricco pluri-uso e multiaccessoriato” (GRADIT, GDLI sup. 2004, RALIP: La Repubblica 1997).

pard sost. m.: Tex 1996 “Il vostro pard ha ragione, Carson”, (GRADIT, RALIP: 1998; GDLI sup. 2009: S. Ballestra, *Il disastro degli Antò*, 1997).

posada sost. f. ‘albergo economico’: Tex 1958 “Alla posada vi sono troppe orecchie in ascolto (GRADIT: 1991);

positronico agg.: CdP 1992 “Il trasformatore positronico è quasi al massimo” (GRADIT, GDLI sup 2004, RALIP: 1992).

pseudo-religioso agg.: Tex 1968 “qualcuno molto interessato alla attività pseudo-religiosa di costui” (GRADIT: pseudoreligioso 1968);

risparmioso agg.: Top 1985 “L’auto più risparmiatissima si chiama economica”, (GRADIT, RALIP: 1987); *risparmioso* appare però per la prima volta nella pubblicità della Fiat Uno di Giorgio Forattini (1983).

rubagalline sost. m. e f.: Top 1950 «Credete che il suo vecchio scriva: “Mestiere: rubagalline”» (GRADIT, RALIP: 1965).

sgonfiona sost..f.: Top 1950 “Che sgonfional!” (GRADIT, RALIP: *sgonfione* 1985).

strasicuro agg.: Tex 1958 “Voglio essere strasicuro che quel Tex della malora sia ben morto” (GRADIT, GDLI, RALIP: E. Brizzi 1994).

tagliagola, -e, sost. m.: CdP 1963: “Trunky, vecchio tagliagola”; Tex 1968 tagliagole: “potete vantarsi di aver liberato il paese da una brutta banda di tagliagole”; (GRADIT

¹⁵ Secondo Daniela Pietrini il neologismo è una delle più antiche creazioni disneyane, nonostante le tarde attestazioni lessicografiche; nel 1958 è attestato infatti il derivato *fantastiliardario* (Pietrini 2008: 242).

2007: -a 1983,-e 1980, Eco; RALIP 1983 -a, 1980-e; GDLI -e Bufalino 1988, -a Manganelli 1983)

Il fumetto è anche luogo del gioco linguistico e dell'invenzione lessicale, non sempre registrata dai vocabolari. Ma al vocabolario l'invenzione lessicale può giungere per via indiretta, come nel caso di *puffare*: «Cosa fanno i Puffi? – chiedeva Umberto Eco in un saggio, *Schtruompf und drang*, apparso nel 1979 sulla rivista Alfabeta – La domanda mi pare idiota. Naturalmente puffano, tutto il santo puffo»; dunque attraverso Eco l'azione prediletta dei Puffi finisce nel lemmario. Non è naturalmente fine del vocabolario registrare tutti gli effimeri giochi lessicali dei fumetti; vi sono però alcune voci, assenti nei vocabolari, per le quali è possibile recuperare documentazione non fumettistica:

coglicicche: Top 1950 “Se almeno fosse un minatore... un coglicicche... o un... qualche cosa!” (un esempio del 1992 da Google libri)

enigmisticomania: Top 1985 “I miei nipoti sono affetti da enigmisticomania in forma acuta” (Google libri: solo questo esempio);

extracosciente: Top 1950 “aspirazioni incoscienti ed extracoscienti” (Google libri da fine '800);

scaldabudella sost.m. ‘superalcolico’: Tex 1988 “E già che ci sei vedi procurarti anche un po' di scaldabudella” (esempi duemilleschi da Google libri)

sub-infantile: Top 1950 “la mentalità sub-infantile”: (Google libri esempi da inizio '900 a oggi);

uomo-pesce: CdP 1963 “l'avvenire è dell'uomo-pesce che può spostarsi liberamente in tutte le direzioni”, (c'è nel *Cavaliere inesistente* di Calvino, ma esempi anche dalla prima metà dell'Ottocento da Google libri);

2.2 Collocazioni e fraseologia

Un altro aspetto che pare estremamente rilevante sia per i fumetti sia per i giornali è la presenza di oggetti lessicografici che possono da un lato essere indici di una tendenza a usi stereotipici nella lingua, ma non esclusivamente: le collocazioni e la fraseologia.

Non si darà una definizione puntuale di collocazione,¹⁶ possiamo però pensarla come una unione di parole che sperano di giungere, quando che sia, alle unità polirematiche. Certo ciò che risalta è la tendenza all'automatismo stereotipico. I fumetti ne presentano vari casi; si riportano i principali:

1) Buona/Ottima idea

«è una buona idea» (Corriere dei Piccoli 1963), «è stata una buona idea, sì o no?» (Corriere dei Piccoli 1974), «è una buona idea» (Diab 1966), «eppure ci sarà qualcuno con qualche buona idea» (Topolino 1996), «non è stata una buona idea» (Topolino 2006), «buona idea, ma come facciamo per il resto?» (Topolino 2013), «buona idea!» (2 occ. in Tex 1958). «ottima idea!» (Diab 1992), «un'ottima idea» (Topolino 1985), «ottima idea!» (Tex1958).

2) Perdere tempo

«non perdiamo tempo!», «perderemo molto tempo» (CdP 1963), «è l'uomo che non perde tempo» (Tex 1958), «stiamo solo perdendo tempo in chiacchiere» (Tex 1988), «non c'è tempo da perdere» (DD 1986), «non mi chiedere niente perderemmo solo tempo» (DD 2014) «non abbiamo tempo da perdere» (Topolino 1950), «qui non si perde tempo», «ma perdetevi tempo» (Topolino 1966), «non perdiamo altro tempo» (Topolino 1977), «non abbiamo tempo da perdere», «non ho tempo da perdere» (Topolino 1985), «non perdetevi tempo, allora!» (Topolino 1996).

3) Il mio eroe o Il nostro eroe

«Oh, il mio eroe!» (CdP 1992) «il mio eroe!» (Topolino 1985) «mio eroe!» (Topolino 2013). «Immaginatevi lo spavento del nostro eroe» (CdP 1934) «a volte il nostro eroe parte volontariamente», «il nostro eroe non è affatto ansioso» e «la seconda fatica del nostro eroe» (Topolino 2013).

4) A buon mercato

«trovare petrolio a buon mercato» (CdP 1963), «l'uccisore di Topler non deve cavarsela così a buon mercato!» (Tex 1958).

¹⁶ Cfr. Faloppa 2010.

5) Rinfrescare la memoria o Perdere la memoria

«al baron, come si vede, ei rinfresca la memoria» (CdP 1915), «questi vi rinfrescheranno la memoria» (Diab 1976). «che stia perdendo la memoria?» (CdP 1980), «quest'uomo ha perso la memoria», «è arrivato ieri, ha perso la memoria» e «loro pensano che io abbia perso la memoria» (Diab 2013), «una botta alla testa ti aveva fatto perdere la memoria» (Tex 1996), «perché sto perdendo la memoria» (Topolino 1950).

6) Bel colpo

«bel colpo!» (CdP 1963), «bel colpo!» (2 occ. in Diab 1976), «bel colpo per la “mano rossa”» (Tex 1958), «bel colpo!» (Tex 1971), «bel colpo, Nehdi» (Tex 2007).

7) Fare il/un colpo

«era stato lui ad avvisare la polizia per fare il colpo» (CdP 1963), «si fa il colpo» (CdP 1974), «noi non potremo più fare il colpo» e «quei due criminali non hanno fatto il colpo» (Diab 1987), «hai intuito subito che potevamo fare un altro colpo» (Diab 1992), «Diabolik ha fatto un colpo» e «avrei fatto il colpo» (Diab 2004), «noi possiamo fare il colpo» (Diab 2013).

8) Mettersi al lavoro

«Ma che aspettiamo per metterci al lavoro?» (CdP 1963), «adesso mettiamoci al lavoro» e «i miei formidabili costruttori si sono messi al lavoro» (CdP 1974), «mettiamoci al lavoro» (DD 1986), «a noi non resta che ringraziarvi e metterci al lavoro» (Tex 1968), «mettiti subito al lavoro» (Topolino 1996).

9) Quattro soldi (o dollari)

«quel make up da quattro soldi» (DD 2014), «magie da quattro soldi» (Tex 2014), «ho scialacquato i miei ultimi quattro dollari per lui» (Topolino 1977), «servono altri tre o quattro dollari» (Topolino 1988).

Anche la fraseologia può far pensare a spinte stereotipiche; ma non si può limitarne la presenza solo a ciò; la fraseologia che si presenta spesso come oggetto desueto e difficilmente accessibile ormai per molti parlanti, cozza con una fraseologia intesa come

stereotipo; potrebbero valere anche per il suo uso le seguenti osservazioni di Raffaele Simone: «Le scemenze pullulano sui maggiori media del paese, nei quali la punteggiatura è ormai traballante, il passato remoto è scomparso (Giulio Cesare è nato...) e la virgola dopo il vocativo è solo dei cruscanti. A un livello un po' più complesso, ci sorprenderà vedere (esperienza personale) che neanche uno degli studenti di un corso specialistico conosca il senso di imbelle, imberbe, inerme, empio, beffardo e tanti altri aggettivi di questo tono. La sorpresa sarà ancora maggiore scoprendo che nessuno o quasi è in grado di completare un proverbio che a voi pare ovvio (tanto va la gatta al lardo..., bandiera vecchia...)»¹⁷

Anche per la fraseologia si esemplifica per i casi più frequenti:

- 1) Andare al diavolo/all'inferno (ma sono presenti anche frasi simili quali 'Mandare all'inferno', 'Essere all'inferno', 'Uscire da questo/quell'inferno' ed espressioni ridotte quali 'Al diavolo!', 'All'inferno!' dove il verbo 'Andare' resta sottinteso).

«andate al diavolo tutti e due», «se ne andranno al diavolo» (DD 1986), «vai all'inferno!» (DD 1993), «ora vedrete chi andrà all'inferno!» (Tex 1958), «vai all'inferno!» (Tex 1971), «va' all'inferno!» (Tex 1988), «vai al diavolo!» (Tex 2007), «vai all'inferno!» (Topolino 1950).

- 2) Avere (o Stare) a cuore

«ho sentito che vi sta molto a cuore una borsa nel deposito bagagli» (CdP 1963), «hanno a cuore la vostra salvezza» (Tex 2007).

- 3) Avere sale in zucca

«perché ho sale in zucca!» (CdP 1992). Simile: «ficcare un po' di buon senso in zucca» (Tex 1988).

- 4) Dare una mano

«Su, datemi una mano» e «ci daranno una mano» (CdP 1980), «gli amici ed io vorremmo

¹⁷ Raffaele Simone, *Il trionfo degli analfabeti: non si è mai scritto tanto e male* (2017): <http://espresso.repubblica.it/visioni/2017/04/10/news/il-trionfo-degli-analfabeti-non-si-e-mai-scritto-tanto-e-tanto-male-1.299215>

darti una mano» (CdP 1992), «volentier gli dà una mano» (CdP 1915), «qualcuno mi deve dare una mano» (Diab 1976), «ci serve che qui ci diate una mano» (Diab 2013), «so che tu mi darai una mano» (DD 2002), «sono contento che tu sia qui per darmi una mano» (DD 2014), «datemi una mano a liberare mio cugino» (Topolino 1950), «almeno datemi una mano a riportare tutto in soffitta» (Topolino 2006).

5) Darsela a gambe (spesso abbreviato: “Gambe!”; diffuse anche altre espressioni simili: “gambe in spalla!”, “a gambe all’aria”)
«dovrei darmela a gambe lo stesso» (DD 1993), «i banditi se la danno a gambe» (Topolino 1950).

6) Essere in gamba (spesso abbreviato: “in gamba!”)
«siete in gamba, Billy!» (CdP 1963), «il commissario Raven è in gamba» (Diab 1966), «è stato in gamba...» (Diab 1976), «Ahzay è in gamba», «tuo figlio è in gamba» e «tutti sanno quanto sei in gamba» (Tex 2007), «sono onesti e in gamba» (Tex 2014), «Gilberto è in gamba» (Topolino 2013).

7) Fare fuori (nel senso di ‘Uccidere, Eliminare’)
«ha fatto fuori altre nove persone» (DD 2014), «ha fatto fuori tutti e se n’è andato col bottino» (Diab 1976), «l’hanno fatto fuori loro?» (DD 1993), «prima che lui faccia fuori noi» (Tex 1958), «abbiamo fatto fuori il loro amato sceriffo» (Tex 2007), «non m’è riuscito di far fuori il mio eterno nemico» (Topolino 1966), «hanno fatto fuori i panini» (Topolino 1985).

8) Fare la mano morta
«io andrei da Scarlett Johansson e le farei la mano morta» (DD 2014).

9) Fare l’eroe
«vuoi fare l’eroina, eh?» (DD 1993), «a volte non conviene fare gli eroi» (Tex 2007), «non mi resta che cercare un’occasione per fare l’eroe» (Topolino 1968), «è dura fare l’eroe» (Topolino 1971).

10) In quattro e quattr'otto

«una minuscola batteria molto potente che invento in quattro e quattr'otto» (CdP 1963).

11) Mandare a carte quarantotto

«con un massiccio urtone manda a carte quarantotto cavallo e cavaliere» (CdP 1963).

12) Piantare (o Lasciare) in asso

«il fidanzato l'ha piantata in asso» (DD 2014), «lasciando gli altri in asso come al solito» (CdP 1945), «speriamo che non mi pianti in asso» (Diab 2004), «il mio maggiolino mi pianta in asso» (DD 2014), «cercherà di piantare in asso gli amici» (Tex 1958), «non ci metterebbero molto a capire d'essere stati piantati in asso» (Tex 1971), «mi ha piantato in asso in qualche angolo della galassia» (Topolino 2013).

13) Prendere (e Presa) in giro

«cos'è questa storia? Una presa in giro?» (CdP 1963), «gli piace prendere in giro i colleghi» (CdP 1992), «non si capisce mai se parla sul serio o prende in giro» (Tex 1958), «mi avete preso in giro» (DD 2002), «mi prenderebbe in giro per tutta la vita» (Topolino 1949), «mi prendi in giro?» (Topolino 1985), «è una presa in giro», «ci ha presi in giro» (Topolino 1996).

14) Prendere la palla al balzo

«il sovrintendente ha preso la palla al balzo» (DD 2014).

15) Prendersi gioco di qualcuno

«si prende gioco di me perché sono piccolo ed inesperto» (CdP 1992).

16) Sputare l'osso

«avanti, allora, sputate l'osso» (CdP 1963).

17) Venire a capo

«io se non riesco a venire a capo di qualcosa» (DD 2002).

18) Venire un colpo

«mi è venuto un colpo» (DD 2002), «mi venga un colpo se mi aspettavo di sentir parlare ancora di Mefisto» e «mi venga un colpo!» (Tex 1971), «ti venga un colpo!», «sta per venirti un colpo», «non farti venire un colpo!», «mi venga un colpo!» e «mi venga un colpo se...» (Tex 1988), «mi venga un colpo... Johnny Butler!» (Tex1996).

E certamente un vocabolario attento anche alla fraseologia aiuterebbe a non credere, come vorrebbe insinuare Groucho, l'aiutante del protagonista, in un albo di Dylan Dog che fare orecchie da mercante sia una proficua attività produttiva.



Dylan Dog 44 – 05.1990

Come sapeva, per altro, Anna, la donna salentina che, tra fine anni cinquanta e primi anni sessanta del Novecento, pur usando con fatica l'italiano nelle sue lettere all'antropologa Annabella Rossi, aveva ben chiaro il significato dell'espressione: «io siccome che non voleva stato di matrimonio li diceva al mio Padre di comprare una casetta ma mio Padre faceva lorecchio di mercante».¹⁸ E dunque, tra Groucho e Anna, emergono i bisogni di chi il vocabolario dovrà consultare e si chiarisce forse il ruolo che fumetti (ma anche i giornali) potranno avere nel vocabolario dinamico: se quest'ultimo sarà per soli specialisti, sarà un ruolo necessariamente ancillare rispetto a testi di altra

¹⁸ Rossi 1970: 79.

natura, in particolare quelli tecnici e scientifici. Se invece il vocabolario dinamico sarà accessibile a lettori con necessità diverse e che chiedono risposte¹⁹ diverse, giornali e fumetti garantiscono una attenzione costante al rinnovarsi della lingua e insieme ripropongono all'uso quotidiano oggetti lessicali desueti – come la fraseologia e i proverbi – da essere divenuti quasi estranei al comune utente della lingua che non sia la spalla comica di un indagatore del mistero o una contadina semicolta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bonomi I. (1990), “La componente regionale e popolare” in Bonomi I., De Stefanis Ciccone S., Masini A. (a cura di), *Il lessico della stampa periodica milanese nella prima metà dell'Ottocento*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 475-545.
- Bonomi I. (2002), *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Bonomi I. (2016), “Il corpus dell'unità di Milano: giornali, fumetti e libretti d'opera”, in Marazzini C., Maconi L. (a cura di) *L'italiano elettronico. Vocabolari, corpora, archivi testuali e sonori*, Atti del Convegno Firenze, 6-8 novembre 2014, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 193-197.
- Bonomi I. (2017), “Note sul lessico musicale nei periodici milanesi della prima metà dell'Ottocento”, in Prada M., Sergio G. (a cura di) *Italiani di Milano. Studi in onore di Silvia Morgana*, Ledizioni, Milano, pp. 327-340.
- Caprettini G.P. (1970), “Grammatica del fumetto”, in «Strumenti Critici», 13, 4, pp. 318-326.

¹⁹ Riprendendo un'indicazione al solito geniale di Giovanni Nencioni, Riccardo Gualdo parla di vocabolario responsivo “che dovrebbe adattarsi alle esigenze dei diversi lettori che di volta in volta lo aprono” (Gualdo 2018: 215); il significato che Gualdo dà a ‘responsivo’ è in realtà più ampio e articolato di quanto può risultare dall'uso che ne ho fatto. Certo però indica anche la possibilità di un vocabolario attento alle esigenze degli specialisti e dei consultatori comuni, o ancora, per dirla con lo stesso Gualdo, del lettore studioso e del lettore curioso.

- DELI: Cortelazzo M., Zolli P., *Il nuovo dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2000.
- De Mauro T. (2014), *Storia linguistica dell'Italia repubblicana*, Laterza, Roma-Bari.
- De Mauro T. (1970), *Storia linguistica dell'Italia unita* (nuova edizione riveduta, aggiornata e ampliata), Laterza, Roma-Bari.
- De Stefanis Ciccone S. (1990), “La componente di origine straniera”, in Bonomi I., De Stefanis Ciccone S., Masini A. (a cura di) *Il lessico della stampa periodica milanese nella prima metà dell'Ottocento*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 309-474.
- Faloppa F. (2010), “Collocazioni”, in *Enciclopedia dell'italiano*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- GDLI: *Grande dizionario della lingua italiana* diretto da Salvatore Battaglia (poi da Giorgio Bàrberi Squarotti), 21 voll. + 2 voll. di supplementi; Torino, Utet, 1961 – 2002 (i supplementi si citano con l'indicazione *sup* seguita dall'anno – 2004 o 2009).
- GRADIT: *Grande dizionario dell'italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, Utet, 1999 (si è consultata la versione digitale comprensiva anche degli aggiornamenti 2003 e 2007).
- Gualdo R. (2018), “Un nuovo vocabolario dinamico dell'italiano. Il lessico specialistico e settoriale”, in «Studi di lessicografia italiana», XXXV, pp. 193-216.
- Marazzini C., Maconi L. (c.s.), “Il *Vocabolario dinamico dell'italiano moderno* rispetto ai linguaggi settoriali. Proposta di voce lessicografica per il redigendo VoDIM”, in «Italiano digitale»
- Masini A. (1990), “Il neologismo”, in Bonomi I., De Stefanis Ciccone S., Masini A. (a cura di), *Il lessico della stampa periodica milanese nella prima metà dell'Ottocento*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 95-307.
- Morgana S. (2016), “La lingua del fumetto”, in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, nuova edizione, Carocci, Firenze, pp. 221-255.
- Pietrini D. (2008), *Parola di papero. Storia e tecniche della lingua dei fumetti Disney*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Piotti M. (2012), “Tra la Toscana e il West: immagini di lingua nei fumetti Bonelli”, in Bonomi I., Clerici L. (a cura di), *Parole & immagini: tra arte e comunicazione*, Accademia University Press, Torino, pp. 373-392.
- RALIP: *Retrodatatore automatico del lessico italiano postunitario*, ideato e realizzato da Gianluca Biasci: cfr. <http://www.ralip.eu/>

Rossi A. (1970), *Lettere da una tarantata*. Nota linguistica di Tullio De Mauro, De Donato, Bari.

Spinazzola V. (2001), *La modernità letteraria*, Il Saggiatore – Fondazione Mondadori, Milano.